

Il secondo anniversario del sisma a Pierantonio (9 marzo 2023 - 9 marzo 2025)

“In attesa di poter indossare il vestito più bello”. L’omelia dell’arcivescovo Ivan

Si racconta che giorni fa il Presidente di una Nazione in guerra abbia attraversato il mare e si sia rivolto a quello di un’altra grande Nazione per essere aiutato ad arrivare a una pace giusta.

In quel contesto, che non stentiamo a immaginare carico di tensioni e problematiche, si è sentito apostrofare da una domanda che lascia interdetti: “Sei nell’ufficio al livello più alto e non porti un abito, un vestito completo? Perché? Non ne hai uno?” Con grande dignità il Presidente ha risposto: “Indosserò un abito quando sarà finita la guerra”.

Anche noi siamo in attesa del giorno in cui poter indossare il nostro vestito più bello, tornare ad abitare il paese, stare insieme al suono delle nostre campane e delle voci dei nostri bambini, poterci riprendere gli spazi delle relazioni e del lavoro che il sisma di due anni fa ci ha sottratti.

Rispetto al racconto dal quale sono partito, noi partiamo avvantaggiati. Non solo perché non siamo in guerra, ma perché qui non c’è nessuno che miri ad umiliare l’altro. Che lo costringa all’angolo. Che si diverta a metterlo in imbarazzo. Anzi! Qui ci sono Istituzioni dal Comitato “Rinascita Nove Marzo” alle Amministrazioni comunali - che non si caratterizzano per il colore politico; Istituzioni che, in maniera propositiva, hanno accompagnato l’iter delle leggi finanziarie e i relativi emendamenti, fino ai recenti stanziamenti; Istituzioni che lavorano insieme perché il giorno della festa si avvicini.

Un pensiero particolare - e non solo per la cortesia dovuta all’ospite - lo esprimiamo al Commissario straordinario per la ricostruzione, Guido Castelli, per la sua presenza e, ancor più, per il suo fattivo impegno.

È con questo spirito che intendiamo vivere questo anniversario e aiutarci a guardare avanti, grati per i passi compiuti, anche grazie agli investimenti di qualche imprenditore.

Come in maniera efficace ha titolato *La Voce* - il nostro settimanale - “la speranza non trema”. Certo, come Gesù nella pagina evangelica che abbiamo ascoltato, anche noi siamo nel deserto, simbolo di tutto ciò che ci espone alla prova.

Il deserto è il luogo dei riferimenti labili, del disorientamento, della tentazione. La prima, forse la più pericolosa, è quella di lasciarsi prendere dallo sconforto e dalla rassegnazione.

Nel deserto si deve scegliere se fidarsi o disperare; se riconoscersi comunità, che anche nella precarietà cammina unita, o lamentarsi e mormorare perché sembra che Dio ci abbandoni e che l’unica logica sociale affidabile sia quella dell’*ognuno per sé*.

Il Vangelo di questa prima domenica di Quaresima ci ha condiviso non solo che anche il Signore nel deserto è stato tentato, ma che non ha ceduto.

È stato tentato di non fidarsi di Dio e di rinunciare a un progetto di vita basato sul servizio agli altri, per vivere per se stesso e comperarsi a buon mercato il consenso di un’opinione pubblica disposta a sacrificare anche la propria libertà in cambio di un pane assicurato.

Gesù reagisce, ricordando che l’uomo non vive di solo pane, per cui se ci accontentassimo di nutrire solo la nostra fame materiale, non arriveremo alle radici delle nostre aspirazioni. Il Signore non ci prende in giro, non gioca a fare il prestigiatore o l’imbonitore; non trasforma le pietre in pane, ma fa di più: offre se stesso – la sua vita –, si fa lui stesso pane spezzato. Si dona con una generosità senza limiti.

Se ci pensiamo, ciascuno di noi nella propria vita ha incontrato un riflesso di questo amore: nella figura della mamma, del padre, del fratello, del coniuge, del figlio, dell’amico... Sono incontri che plasmano i pensieri e il cuore, spingendoci a fare altrettanto; a fare la nostra parte con umiltà e convinzione; ad andare avanti con ostinata fiducia, sostenuti dalla volontà di assicurare un domani alle nostre famiglie, al nostro popolo, a questo nostro straordinario territorio.

Don Ivan, Vescovo